

## Ue, cinque vaccini prenotati

DANIELA FASSINI

LA CORSA AL SIERO CHE AIUTERÀ A FERMARE LA PANDEMIA Con Moderna soltanto un pre-accordo. Appello per il 'bene comune' La distribuzione in Europa, tra fine anno e la primavera del 2021, sarà una corsa ad ostacoli per il vaccino Moderna, quello più facile da trasportare e da gestire per quanto riguarda la catena del freddo. Perché, ancora ieri, la Commissione Ue ha confermato di aver avviato con la società di Cambridge, nel Massachusetts, per il momento solo «colloqui esplorativi conclusi con successo». Un pre-accordo per la fornitura fino a 160 milioni di dosi. La società americana intanto ha avvertito l'Europa che il prolungarsi dei negoziati per comprare dosi del suo vaccino anti-Covid rischia di rallentare la distribuzione, mentre altri Paesi hanno la priorità perché hanno firmato già da mesi, ha detto il Ceo di Moderna, Stéphane Bancel. «È chiaro che il ritardo non limiterà la quantità totale (di dosi, ndr), ma rallenterà la distribuzione», ha detto Bancel. Intanto l'EMA (l'Agenzia europea del farmaco) ha già avviato la revisione progressiva del vaccino sui primi studi clinici che porterà alla domanda formale di autorizzazione all'immissione in commercio. E l'Europa (e l'Italia) rischiano così di perdere il primo treno.

Ma non c'è da preoccuparsi, secondo Bruxelles, perché nel frattempo «la Commissione Europea ha approvato oggi (ieri, ndr) un quinto contratto con l'azienda farmaceutica europea CureVac che prevede l'acquisto iniziale di 225 milioni di dosi per conto di tutti gli Stati membri dell'Ue, più un'opzione per richiedere fino a ulteriori 180 milioni di dosi, da fornire una volta che il vaccino ha dimostrato di essere sicuro ed efficace contro il Covid-19». CureVac è l'azienda tedesca sulla quale aveva puntato gli occhi anche l'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, l'indomani dell'annuncio di uno studio avanzato sul vaccino anti-Covid. Il contratto con Cure Vac amplia il portafoglio di vaccini da produrre in Europa che vede i contratti firmati con AstraZeneca, Sanofi-GSK, Janssen Pharmaceutica NV e BioNTech-Pfizer, e i colloqui esplorativi con Moderna. «Finora ci siamo assicurati 1,2 miliardi di dosi di potenziali vaccini, siamo impegnati per assicurare l'accesso a vaccini sicuri, efficaci a prezzi accessibili», ha scritto la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen.

Intanto però la lunga corsa al vaccino rischia di lasciar fuori, sin dalla partenza, i più poveri e gli ultimi del pianeta. «I Paesi ricchi rappresentano il 13% della popolazione mondiale ma si sono già accaparrati più di due miliardi di dosi», sostiene un lungo elenco di firmatari dell'appello 'Vaccino bene comune' per tutti, anticipato ieri da Nicoletta Dentico e Silvio Garattini sulle pagine di Avvenire e rilanciato sulla piattaforma Change.org. Esponenti politici, scienziati ed economisti chiedono al Governo italiano di «garantire l'accesso universale al vaccino e agli altri rimedi che possano fermare il virus Sars-CoV-2».



## Avvenire

Una delle principali barriere di accesso ai farmaci essenziali risiede nei diritti di proprietà intellettuale, spiegano i promotori dell'appello, tra cui anche il microbiologo Andrea Crisanti e le Ong Msf e Oxfam, «ovvero nel regime di monopolio brevettuale della durata di venti anni che gli accordi TRIPS dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Omc) conferiscono alle industrie. In risposta alla crisi globale del nuovo coronavirus, il 2 ottobre scorso India e Sudafrica hanno pertanto chiesto ufficialmente all'Omc di permettere a tutti i paesi membri di non concedere brevetti o altri diritti di proprietà intellettuale in relazione al Covid-19 per tutta la durata della pandemia, fino al raggiungimento dell'immunità globale. La proposta di India e Sudafrica è sostenuta da molti altri governi, da organizzazioni internazionali, e da oltre 400 organizzazioni della società civile, da esperti, economisti». «Chiediamo dunque che l'Italia - concludono - si adoperi con convinzione in seno all'Unione Europea, di concerto con altri paesi europei, affinché l'ostilità della Commissione alla iniziativa di India e Sudafrica sia immediatamente rivista, e sia invece accolta per Covid-19 la temporanea eccezione al regime ordinario dell'Accordo Trips».

RIPRODUZIONE RISERVATA Von der Leyen: abbiamo acquistato 225 milioni di dosi con CureVac. Intanto preoccupa la scarsa trasparenza. Scienziati e medici chiedono al governo la deroga ai brevetti per l'accesso universale.